

# incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XXI / N. 4 - XXII / N. 1

fide constamus avita

OTTOBRE 1993 - MARZO 1994

**IL PAPA RICORDA L'APPREZZATO SERVIZIO CHE I SOCI OFFRONO  
ALLA SANTA SEDE NELLE ATTIVITÀ LITURGICHE E CARITATIVE**

**UN AUGURIO PARTICOLARE IN QUEST'ANNO DELLA FAMIGLIA**

## Significativo appuntamento all'inizio dell'anno dedicato alla famiglia

1. Mi sono soffermato davanti all'artistico presepe. Il presepe ci attira sempre, fa di noi un circolo, una famiglia, perché ci evoca la presenza del Padre Celeste. E così, nel nome di questo presepe, di questa divina Paternità, della Santa Famiglia qui raffigurata, saluto di cuore voi tutti qui presenti dell'Associazione Santi Pietro e Paolo.

Rivolgo un affettuoso saluto a ciascuno, un saluto ed un ringraziamento al vostro Presidente, l'avvocato Gianluigi Marrone, per le sue parole introduttive. Saluto cordialmente anche il vostro Assistente spirituale, Monsignor Carmelo Nicolosi.

Così con questo incontro nella vostra sede vogliamo concludere le celebrazioni natalizie di questo anno 1993 e per il 1994, il nuovo anno appena iniziato, ci auguriamo che sia fruttuoso per voi, per le vostre famiglie, per la vostra patria e anche per la Sede Apostolica.

L'odierno appuntamento mi offre l'opportunità di ringraziare sinceramente tutti i Soci per l'apprezzato servizio che offrono alla Santa Sede in diverse attività liturgiche e caritative. Desidero ringraziarvi, carissimi, soprattutto per la sintonia con il magistero che caratterizza il vostro sodalizio e per le preghiere che, ne sono certo, vengono da voi innalzate al Signore in favore del Papa e del suo ministero universale.

2. Mi è caro inoltre, in questa circostanza, esprimere il mio sentito compiacimento per l'artistico allestimento della raffigurazione della nascita del Salvatore. Ho potuto ammirare l'attenzione riservata ai dettagli, sia nelle nu-

merose figure sia nell'insieme del paesaggio: è stata rappresentata una grande folla che si dirige verso la grotta di Betlemme. Si tratta di gente che appartiene alle diverse condizioni sociali: dal mondo della campagna a quello del lavoro salariato, da coloro che vivono in una dimora stabile a coloro che si spostano col gregge da un pascolo all'altro, dalle persone ricche a quelle povere.

In tutto questo si è voluto soprattutto mettere in rilievo le scene di vita familiare per ricordare, come è stato opportunamente sottolineato dal vostro Presidente, l'anno dedicato alla famiglia. Iniziato con la festa della Santa Famiglia, il 26 dicembre scorso, quest'anno vuol essere un tempo speciale di riflessione e di iniziative a favore della famiglia; esso invita i credenti ad approfondire i valori dell'istituto familiare e le responsabilità di quanti ne fanno parte, a tutti proponendo l'esempio della Santa Famiglia.

3. In tale atmosfera di comunione familiare e fraterna, carissimi, desidero ringraziare di cuore ciascuno di voi per i cordiali auguri che mi avete rivolto e che ricambio volentieri formando voti di un rinnovato impegno affinché le vostre famiglie diventino autentiche chiese domestiche in cui regnano l'amore, la pace e la grazia del Signore.

Con questi sentimenti, mentre invoco la celeste protezione della Madre di Dio, che ha donato al mondo il Salvatore, e di san Giuseppe, a cui fu affidata la sublime missione di custodire gli inizi della nostra redenzione, imparto volentieri a ciascuno di voi ed a tutti i vostri cari la Benedizione Apostolica.

## Il risveglio pasquale

Sensazioni di primavera, rese vive dall'odore pulito dei giardini, accompagnano ogni anno la celebrazione della nostra Pasqua comunitaria.

È bella la tradizione che ci fa ritrovare insieme, sin dai tempi della Guardia Palatina, la seconda domenica di Pasqua: in albis.

Simbologia, segni, memoria della prima meravigliosa fioritura della comunità cristiana: propizia occasione, offerta a ciascuno di noi, per meditare sul dono della fede, che ci è stato dato non per custodirlo pigramente ma per metterlo coraggiosamente a frutto.

Rinnovando, con giovanile entusiasmo, la nostra celebrazione pasquale, vogliamo domandare al Signore proprio questo: il coraggio semplice della fede.

In un mondo reso complicato da

tanti inutili discorsi, l'impegno che dobbiamo rinvigorire è quello di una fedeltà semplice e totale a Cristo ed alla Chiesa, attraverso il nostro servizio al Papa, la nostra disponibilità ai fratelli.

Per questo gli appuntamenti di Pasqua – la preparazione, prima, e la celebrazione comunitaria poi – ormai da tanti anni costituiscono un momento veramente centrale della vita associativa. Di questa Associazione che deve dimostrarsi capace di imprimere nuove dimensioni – come in un vero risveglio di primavera – al patrimonio di fede e di servizio ereditato da un glorioso passato.

Pasqua 1994, anno della famiglia. Tornando a casa, facciamo sentire a chi ci è vicino il risveglio di speranza della primavera!

gl.m

## « Apriamo il nostro cuore alla dimensione autentica della famiglia cristiana »

Riportiamo la cronaca della visita del Santo Padre apparsa su *L'Osservatore Romano* del 10-11 gennaio 1994

« L'Associazione Santi Pietro e Paolo è una grande ricchezza ». Lo ha detto Giovanni Paolo II incontrando – nella serata di domenica 9 gennaio, dopo aver visitato il Presepio allestito dai netturbini e la Casa « Dono di Maria » affidata alla Congregazione delle Missionarie della Carità – i componenti dello storico sodalizio nella loro sede nel Cortile di San Damaso in Vaticano. « Siete portatori della fiducia » ha aggiunto il Papa invitandoli a diffondere « il clima della famiglia » e a continuare l'opera di servizio alla Chiesa e di carità.

Giovanni Paolo II è stato accolto nella sede dell'Associazione dal presidente, avvocato Gianluigi Marrone; dall'assistente spirituale, Monsignor Carmelo Nicolosi; dal vice assistente, Monsignor Franco Follo; dal vice presidente, dott. Franco Pallini; dal presidente emerito, dott. Pietro Rossi. Erano presenti l'Arcivescovo Oscar Rizzato, Elemosiniere di Sua Santità, e don Nicolò Suffi, direttore della Libreria Editrice Vaticana.

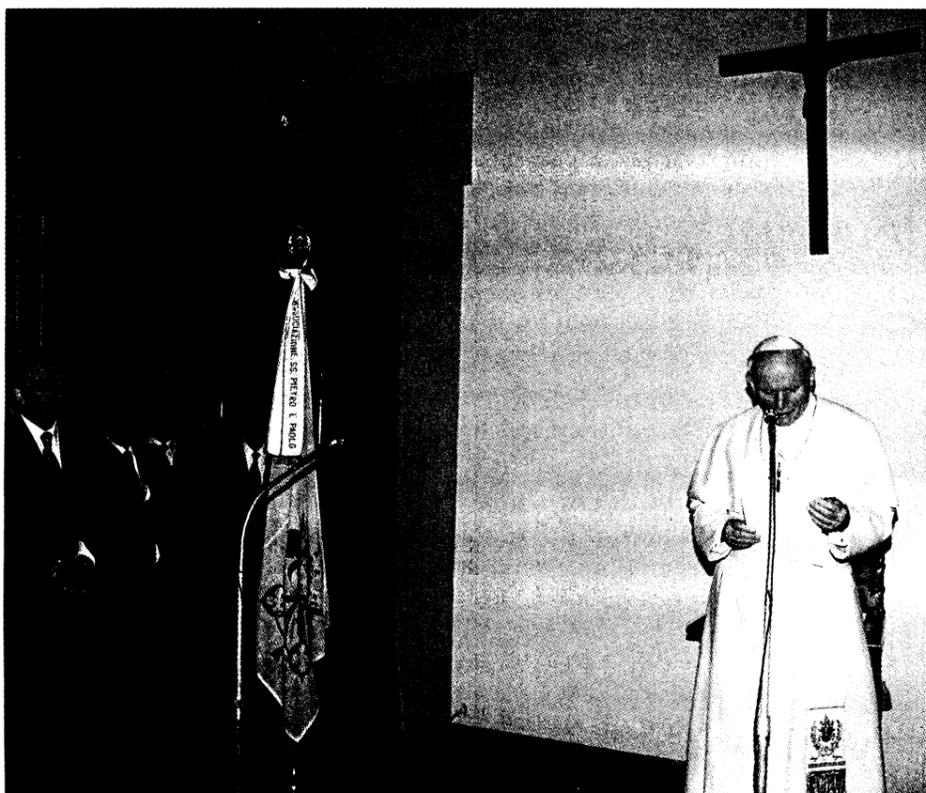
Nel Cortile di San Damaso il Papa è stato salutato dalla Banda Musicale Pontificia che ha eseguito « Confidiamo in Te, o Padre », un'aria particolarmente cara a Giovanni Paolo II. Quindi ha visitato il Presepio allestito all'ingresso della sede: la struttura è stata ideata e realizzata dal dott. Giorgio Passeggeri, presidente nazionale dell'Associazione Italia-

na Amici del Presepio, e le figure in terracotta dall'artista Paolo Biondo di Caltagirone.

Dopo essersi raccolto in preghiera nella Cappella, il Papa è stato salutato dal presidente Marrone. « Raccolti in festosa e riconoscente assemblea per accogliere la Sua persona a noi così cara – ha detto il presidente dell'Associazione –, ci sentiamo quasi una prosecuzione del nostro Presepio, che Vostra Santità ha voluto ancora una volta amabilmente visitare. Tanti sono questa volta i personaggi che lo animano, e spiccano le scene di famiglia, per invitarci a meditare sull'Anno della Famiglia appena iniziato ».

« Facendoci pellegrini sulla strada di Betlemme – ha aggiunto – vogliamo impegnarci, in modo particolare, nell'aprire il nostro cuore alla dimensione autentica della famiglia cristiana, cominciando da quella di ciascuno di noi, ed avvertire con attiva consapevolezza le vicende, le aspirazioni, le sofferenze, le speranze, dalle più vicine alle più lontane, di questa insostituibile fucina di umanità e di pace. Desideriamo farlo, Padre Santo, nell'ambito delle nostre finalità associative, partendo da questa specialissima realtà ambientale vaticana, perché più che mai sentiamo il dovere di offrire, in tale privilegiata situazione, una testimo-

(continua a pag. 2)





## Nomine pontificie

**Il Santo Padre ha annoverato tra i Suoi Gentiluomini il Vice Presidente dell'Associazione Dott. Franco Pallini e tra gli Addetti d'Anticamera il Tesoriere Comm. Gabriele Gherardini. Vivissimi rallegramenti.**

## In famiglia

*Auguri vivissimi al socio Michele Paradiso, che si è unito in matrimonio con la gentile Sig.na Pina Finizio.*

\*\*\*

*Rallegramenti ai soci Piergiorgio Chiapponi per la nascita di Raffaella, e Luciano Dalla Marta per il secondo bimbo, con l'augurio affettuoso ai nuovi arrivati, alle mamme, ai fratelli e alle sorelline.*

\*\*\*

# Il nostro calendario

## APRILE

**3 domenica - PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE**  
ore 9 - S. Messa.

**7 giovedì, 8 venerdì e 9 sabato**  
ore 19 - *Triduo di preparazione alla Pasqua Comunitaria dell'Associazione; Meditazioni di Mons. Carmelo Nicolosi su « Il Mistero Pasquale »;*  
- la Pasqua del Popolo dell'Alleanza;  
- la Pasqua di Gesù;  
- La Pasqua del Cristiano.

**10 domenica - II DI PASQUA « IN ALBIS »**  
ore 9 - *Celebrazione della Pasqua Comunitaria dell'Associazione.*

**14 giovedì**  
ore 20 - *Incontro della Sezione Caritativa.*

**17 domenica - III DI PASQUA**  
ore 9 - S. Messa.  
ore 10 - *Incontro di catechesi di Mons. Franco Follo su « La virtù di religione ».*

**21 giovedì**  
ore 20 - *Incontro della Sezione Caritativa.*

**24 domenica - IV DI PASQUA**  
ore 9 - S. Messa.  
ore 10 - *Incontro di catechesi di Mons. Carmelo Nicolosi su « Gesù di Nazareth, storia e mistero: Gesù di Nazareth è vero Dio e vero uomo: significato e valore di tale fondamentale professione di fede alla luce dei primi " Simboli " (Credo) della Chiesa antica e dell'insegnamento dei Padri del II-III secolo ».*

**28 giovedì**  
ore 20 - *Incontro della Sezione Caritativa.*

## MAGGIO

**1 domenica - V DI PASQUA**  
ore 9 - S. Messa.

**5 giovedì**  
ore 20 - *Incontro della Sezione Caritativa.*

**8 domenica - VI DI PASQUA**  
ore 9 - S. Messa.  
ore 10 - *Incontro di catechesi di Mons. Carmelo Nicolosi su: « Gesù di Nazareth: storia e mistero: La formulazione della fede in Gesù Cristo nelle definizioni dei*

*primi Concili Ecumenici, dal Niceno I (a. 325) al Niceno II (a. 787). Le definizioni cristologiche dei Concili e la fede della Chiesa d'oggi ».*

**15 domenica - SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE**  
ore 9 - S. Messa.

ore 10 - *Incontro sulla Lettera di Giovanni Paolo II alle famiglie, per l'anno internazionale della famiglia.*

**19 giovedì**  
ore 20 - *Incontro della Sezione Caritativa.*

**22 domenica - PENTECOSTE**  
ore 9 - S. Messa

**26 giovedì**  
ore 20 - *Incontro della Sezione Caritativa*

**29 domenica - SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ**  
ore 9 - S. Messa

## GIUGNO

**5 domenica - SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO**

ore 9,30 - *presso l'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Nazareth: « Incontro di spiritualità familiare ». Sono invitati soci e familiari (prenotarsi tempestivamente in Segreteria).*

**12 domenica - XI DEL TEMPO ORDINARIO**

ore 9 - *S. Messa celebrata dal socio don Marco VALENTINI, ordinato sacerdote il 22 Maggio.*

**16 giovedì**  
ore 20 - *Incontro della Sezione Caritativa.*

**19 domenica - XII DEL TEMPO ORDINARIO**  
ore 9 - S. Messa.

**23 giovedì**  
ore 20 - *Incontro della Sezione Caritativa.*

**26 domenica - XIII DEL TEMPO ORDINARIO**

*Celebrazione della Festa dell'Associazione*  
ore 9 - *S. Messa all'Aula della Benedizione*  
ore 10 - *Saluto in sede.*

**29 mercoledì - SS. PIETRO E PAOLO, Apostoli**  
ore 9 - S. Messa.

**30 giovedì**  
ore 20 - *Incontro della Sezione Caritativa.*

*Rodolfo Laudazi è diventato nonno per la quarta volta: siamo felici con lui!*

\*\*\*

*Nel novembre scorso è deceduto il socio Comm. Saladino Saladini. Entrato nella Guardia Palatina nel 1944 aveva poi aderito alla Associazione, impegnandosi in modo instancabile nell'assistenza agli infermi degenti negli Ospedali.*

*Sempre in novembre è venuto a mancare il giovane socio Daniele Motta, all'età di 33 anni. Era entrato nell'Associazione sei anni orsono.*

*Altri due soci ci hanno lasciato nei primi mesi dell'anno: il Dott. Giuseppe Di Giorgio, già Ufficiale della Guardia Palatina nella quale era entrato nel 1948 ed attivo componente del « Gruppo Medici » della Associazione, e l'Ing. Tito De Micheli per lunghi anni al servizio della Sede Apostolica e socio dal 1980.*

*I soci Arch. Claudio Spitaleri e Geom. Maurizio Cesa hanno perduto recentemente la mamma; a loro ed a tutte le famiglie colpite dal dolore per la perdita di un amato congiunto assicuriamo il nostro affettuoso ricordo nella preghiera.*

(segue dalla pag. 1)  
nianza totale e coraggiosa di piena sintonia con il Magistero della Santità Vostra ».

« Dalla sua Parola e dalla sua Benedizione - ha proseguito - attendiamo rinnovata guida e necessario sostegno, perché la nostra parte, a livello personale ed associativo, cominci subito, in questo anno di speciali propositi; cominci subito, nella cornice di questo Presepio vivente, che ogni giorno può presentare al mondo, anche con noi, accese le sue luci ». Al termine della visita, il Santo Padre è stato salutato dalla Banda Musicale Pontificia che ha eseguito « Stille Nacht ». (g.p.m.)

## IL CAMMINO DELLA MORALE

# Annotazioni sulla Veritatis Splendor

● Franco Follo

1. In un commento alla Lettera Enciclica Veritatis splendor, il Rev.do P. Georges Cottier, O.P., afferma che « un'appassionata sollecitudine per l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, è al cuore » (in Studium 89 [1993], p. 811) di questo Documento pontificio. E più avanti asserisce che l'intuizione centrale dell'Enciclica è affermare il nesso tra libertà e verità (ibid., p. 812).

Nel capitolo I, il Santo Padre, infatti, dopo aver parlato di una situazione di vera crisi, la affronta in termini positivi, ricordando che, per trovare una risposta a questa crisi, bisogna guardare a Cristo, « Via, Verità e Vita », « Luce delle genti », e prestare attenzione alle risposte che il Redentore dà al giovane ricco. Cristo insegna la strada dell'autentica libertà: « La verità vi farà liberi » (Gv 8, 32).

Come si vede fin dall'inizio, questa Enciclica ha una impostazione, che pone Cristo al centro. E tale centralità non è una chiusura, perché Cristo è « Via »: via al Padre, di cui manifesta la misericordia infinita ed i comandamenti, e via all'uomo, che in Lui trova nuovamente la verità del proprio essere creatura e della legge scritta nel cuore.

Il Sommo Pontefice ricava dalla meditazione dell'episodio del giovane ricco quattro insegnamenti (cf. n. 28). Il primo è che la domanda morale è domanda di vita, che orienta a Dio. Il secondo è che il nesso tra il bene morale degli atti e la vita eterna è misurato dai comandamenti, che il Redentore conferma come via alla vita (cf. n. 12). Il terzo è che nel camminare dietro i passi di Gesù la carità si mostra quale pienezza della legge. Il quarto, infine, afferma che la legge nuova dello Spirito si compie in uno stretto legame tra grazia e libertà.

2. Mentre il primo capitolo è una profonda e suggestiva meditazione biblica sul citato episodio evangelico, il secondo capitolo affronta la parte dottrinale con particolare riferimento al discernimento critico.

In altre parole il nucleo dell'insegnamento è estremamente semplice e positivo (cf. n. 119) ed è sintetizzato nel primo capitolo, di carattere biblico e meditativo: colui che vuol bene al Redentore ne osserva i suoi precetti.

Nel secondo capitolo, sulla base del dato biblico, della Tradizione e del Concilio Vaticano II, il Santo Padre evidenzia che il senso autentico dell'autonomia morale è ben compreso, quando si mantiene un corretto nesso tra libertà e verità. Ribadisce, inoltre, l'universalità e l'immutabilità dei precetti della legge naturale e la ineccepibilità dei precetti morali negativi (cf. n. 52), mentre mette in evidenza che la legge morale naturale esprime la partecipazione della ragione umana alla Sapienza di Dio. Come chiaramente ricorda il Rev.mo P. Cottier, O.P., nel citato articolo: « La nostra ragione è limitata, fallibile. Il suo lasciarsi aiutare per vedere chiaro non è venire meno della libertà, ma prendere la misura della propria responsabilità » (in Studium 89 [1993], p. 811).

Affrontando poi il tema della coscienza morale il Santo Padre richiama al fatto che essa non è un'istanza autonoma di decisione circa il bene od il male. Nell'accogliere l'istanza di una ineludibile interiorità della verità morale, Egli asserisce che la coscienza è testimone di una verità, che la precede e la supera. Essa, di conseguenza, si esprime con giudizi, che ricevono il loro valore dalla verità (cf. n. 60).

Per quanto riguarda l'opzione fondamentale con i comportamenti concreti, Sua Santità non rifiuta, anzi la valorizza come categoria biblica. Non accetta, però, quell'interpretazione, che stacca la scelta fondamentale dagli atti. Al n. 67 Egli scrive: « Va pertanto affermato che la cosiddetta opzione fondamentale, nella misura in cui si differenzia da un'intenzione generica e quindi non ancora determinatasi in una forma impegnativa di libertà, si attua sempre mediante scelte consapevoli e libere. Proprio per questo, essa viene revocata quando l'uomo impegna la sua libertà in scelte consapevoli di senso contrario, relative alla materia morale grave ».

In questo senso viene negata ogni dissociazione tra fede ed osservanza dei comandamenti. Nell'affermare che l'opzione fondamentale può essere modificata da atti particolari, il Papa dice che « è peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave e che, inoltre, viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso ».

Per quanto riguarda l'atto morale, Egli ricorda lo stretto legame tra persona ed atti con una bella frase di S. Gregorio di Nissa: « Gli atti sono i nostri figli, ma noi siamo anche figli dei nostri atti ». Viene così riconosciuto il carattere fondamentalmente teleologico della morale cristiana, la quale si dirige al fine ultimo che è Dio.

Tuttavia il presupposto della rettitudine morale di una scelta è il fatto che un'azione è ordinabile al fine ed è misurata dai comandamenti. In tal modo, viene messo in discussione il « proporzionalismo », cioè quella teoria etica, che deduce il valore morale di un atto dall'esame dei bene e dei mali, che ne derivano. Insomma, viene insegnato che la moralità di un atto dipende in primo luogo e fondamentalmente dall'oggetto, il quale non è l'aspetto fisico esteriore dell'atto, ma il « fine prossimo di una scelta deliberata, che determina l'atto del volere della persona che agisce » (n. 78).

Comunque va ricordato che l'affermazione dottrinale fondamentale dell'Enciclica si trova al n. 79, dove viene affermato che ci sono norme morali determinate sempre valide (precetti universali negativi), riguardanti atti cattivi per il loro oggetto: nessuna intenzione soggettiva o nessuna ponderazione delle conseguenze può renderle buone.

3. Nel terzo capitolo, il Santo Padre, oltre a parlare del bene morale per la vita della Chiesa e del mondo, affronta il tema della responsabilità pastorale della Chiesa verso il nesso verità-libertà.

La morale, ricorda Papa Giovanni Paolo II, entra nei contenuti essenziali della nuova evangelizzazione. Contro ogni divisione tra fede e morale, Egli ribadisce che la fede è una verità da vivere, perché ha un contenuto morale. Al riguardo, la vita dei santi è particolarmente eloquente nel lieto annuncio del Vangelo, soprattutto nella testimonianza del martirio, accettato per essere fedeli alla Legge di Dio. Fra l'altro, ciò è confermato anche dal senso morale dei popoli e dalle grandi tradizioni religiose e sapienziali (cf. n. 94).

Il ribadire l'esistenza di norme morali universali e immutabili è di grande importanza per la persona e per la società, sia perché ciò è la base di un serio rinnovamento morale sia perché ciò evita quel totalitarismo, che può sorgere da una connessione tra democrazia e relativismo etico (cf. n. 101).

Al n. 103, il Sommo Pontefice affronta il



## I dati di una significativa presenza

Nel corso della Assemblea generale dei soci tenutasi domenica 19 dicembre 1993, il Presidente Marrone ha tenuto la consueta relazione sulle attività associative, rammentando tra l'altro i servizi effettuati, di cui riportiamo uno schema riepilogativo.

### SEZIONE LITURGICA

Tipo di servizio	Numero servizi	Presenza media soci per servizio	Presenze complessive
Servizi per le celebrazioni liturgiche presiedute dal Santo Padre	30	43	1.290
Servizi ordinari festivi	124	25	3.100
Servizi feriali (sabato)	195	6	1.170
Servizi feriali (altri giorni)	45	10	450
<b>Totale servizi</b>	<b>295</b>		<b>6.010</b>
Servizi effettuati per il Sinodo Diocesano di Roma	38	25	950

### SEZIONE ATTIVITÀ CARITATIVE

- Servizio Casa Dono di Maria
  - Servizio Dispensario Pediatrico S. Marta
- presenze n. 1.500  
presenze n. 400

### GRUPPO DEI MEDICI SERVIZIO DI SEDE

presenze n. 117  
presenze n. 170

tema della grazia e della vita morale, ricordando – fra l'altro – che solo nel mistero della Redenzione vi sono per l'uomo concrete possibilità di vita morale. Infatti, l'osservanza della legge morale non è mai impossibile, perché Dio, insieme con i comandamenti, dà la grazia di osservarli. Ovviamente a chi questa grazia la chiede con cuore semplice ed umile.

Il Documento Pontificio termina con un toccante riferimento alla Vergine Maria. Mentre chiede alla Madonna che la Croce di Cristo non sia annullata (ut non evacuetur Crux Christi), il Santo Padre mette in risalto sia la fondamentale importanza della misericordia nella vita cristiana sia la semplicità della medesima esistenza in Cristo. Chi ama il Redentore osserva i comandamenti, come espressione di amore.

## Mons. Carmelo Nicolosi

è stato nominato dal Santo Padre, il 14 ottobre 1993, Sotto-Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Ci stringiamo attorno al nostro amatissimo Assistente Spirituale, accompagnandolo con l'affetto riconoscente e la preghiera in questa nuova responsabilità ecclesiale.

**PER RITROVARE I FRUTTI DEL « SEME SPARSO  
DA PIETRO E DA PAOLO »**

## Ci siamo ancora?

**Pubblichiamo alcuni stralci della conversazione tenuta dal  
Presidente Gianluigi Marrone, domenica 20 febbraio 1994, sul tema:  
« Cattolici e politica, problemi di una presenza »**

### Le tre « D »

(...) Difficoltà. Disorientamento. Distrazione. Sono tre fenomeni caratteristici del nostro tempo, con i quali dobbiamo confrontarci lealmente.

Quali e quanti siano i problemi che costellano le nostre giornate ciascuno di noi è ben in grado di conoscere; e dinanzi alle difficoltà, personali e sociali, forte è il pericolo dello scoramento; ancor più, del disorientamento. Ed allora sopravviene – grazie al contesto di *voci* nel quale ci troviamo a vivere – una sorta di distrazione. Distrazione dai reali, autentici problemi della vita.

Ci sembra, a volte, di assistere ad una continua commedia – dai toni spesso drammatici, talvolta tragici – che però non ci coinvolge più di tanto. A seconda del momento, tutto sembra assumere un'unica dimensione, nella quale la risosità della polemica prende il posto del dialogo costruttivo, gli argomenti del giorno (o del periodo) monopolizzano le preoccupazioni e gli interessi. E noi restiamo come spettatori inerti, che più non distinguono tra spettacolo e verità; che più non pensano alla propria, diretta responsabilità personale nel quadro complessivo degli avvenimenti.

La trasformazione, l'annacquamento, la caduta delle ideologie hanno provocato difficoltà, disorientamento e distrazione anche nel campo propriamente politico: basta guardarci attorno e constatare come questa vigilia di un importante appuntamento elettorale del popolo italiano rischi di determinare uno sfaldamento ulteriore (e comunque una situazione non migliore della precedente) sul piano dei valori umani autentici, sul piano della vera solidarietà sociale, sul piano della giustizia (non riducibile certamente al pur sconcertante fenomeno « tangenti »).

Per cercare di reagire positivamente, meditiamo un poco sulla recente *Lettera di Giovanni Paolo II ai Vescovi italiani* in tema di responsabilità, appunto, dei cattolici di fronte alle sfide attuali della storia: una Lettera che – come avviene, purtroppo, ormai quasi abitualmente – è stata oggetto di letture parziali o addirittura di evidenti strumentalizzazioni.

### Il richiamo alla eredità

« Il seme sparso da Pietro e da Paolo e dai loro discepoli ha messo profonde radici nell'animo delle popolazioni », sottolinea il Papa richiamandoci al primo, fondamentale aspetto del patrimonio ideale e morale che costituisce il più prezioso tesoro del popolo italiano, cioè l'eredità della fede cristiana. Ad essa è strettamente connessa – aggiunge Giovanni Paolo II l'eredità della cultura, fiorita in Italia proprio sul ceppo della fede, che genera « ammirazione e invidia da parte del mondo intero ».

Ma quanto la nostra sensibilità sociale ed il nostro impegno politico avvertono la responsabilità di tali eredità? Quanto abbiamo il coraggio di riscoprire le nostre radici nella fede, attratti magari dai messaggi misticheggianti di indeterminata matrice orientale che segnano la

moda del momento? Quanto privilegiamo la cronaca o la finzione televisiva (spesso a bassissimo contenuto) rispetto alla cultura? Eppure abbiamo a disposizione tesori immensi di letteratura, di arte, di istituzioni giuridiche, di iniziative umanitarie, di tessuto vitale cresciuto nelle diversificate esperienze della nazione!

Ed ecco – ci ricorda il Papa (perché mai, come qualcuno ha voluto commentare, illegittimamente?) – l'eredità della unità, anche al di là della specifica configurazione politica maturata nel diciannovesimo secolo. (...)

### All'Italia una missione per l'Europa

Al senso europeistico che deve assumere il nostro impegno socio-politico ci richiama poi il Pontefice, invitandoci a riflettere sulla situazione venutasi a creare dopo i cambiamenti veramente epocali registratisi dal 1989. L'Italia, come nazione, avrebbe moltissimo da offrire all'Europa, specialmente in questo momento storico caratterizzato da una dimensione economico-secolaristica delle istituzioni comunitarie (di cui si è avuto significativo e preoccupante sintomo con la recente approvazione della Risoluzione in materia di *non discriminazione* degli omosessuali in ordine al « matrimonio » tra loro stessi ed alla capacità di adozione dei minori. « All'Italia – dice il Papa, rivolgendosi a ciascuno di noi un pressante invito, quali cittadini e cristiani – il compito di difendere in modo speciale il patrimonio religioso e culturale innestato a Roma dagli Apostoli Pietro e Paolo ».

Dall'Italia all'Europa e dall'Europa all'Italia. Con il senso profondo della storia, valutando fatti e responsabilità senza preconcette miopie. E così, un bilancio sereno dello snodarsi degli avvenimenti del nostro Paese dal dopoguerra ad oggi ci porta ad una considerazione d'insieme carica di conseguenze: accanto a chi, ispirandosi a valori cristiani, ha contribuito allo sviluppo reale della nazione, c'è purtroppo – e ne abbiamo avuto tristissimi esempi – chi non ha saputo evitare addebiti anche gravi, violando la legalità e facendo prevalere i propri interessi su quelli del bene comune. Di qui – sottolinea ancora il Papa nel suo documento – l'esigenza di un vero rinnovamento sociale prima ancora che politico; culturale, morale e religioso, prima ancora che sociale; partendo dalla riscoperta, dal ripristino del più solido senso morale, generato dall'incontro con la Verità (ed il richiamo all'ultima Enciclica « *Veritatis splendor* » viene spontaneo, insieme al rinnovato invito a meditarne i contenuti).

### Riusciremo, anche senza potere, ad essere « forza »?

(...) Nonostante la continua manipolazione delle coscienze, specialmente ad opera dei mezzi di comunicazione, gestiti dai diversi potentati (portatori di nuo-

### BELLA TESTIMONIANZA DI UN NOSTRO SOCIO

## La gioia grande di donare...

Roma, 25.9.1993

Carissimo Presidente,

desidero informarti che, nel giugno scorso, insieme con mia moglie e altre tre coppie della nostra Parrocchia di S. Melania – accompagnati dal nostro parroco – ci siamo recati in Brasile, presso la Missione dei Padri Canosiani di Piabetà (Rio de Janeiro), a donare tempo e capacità professionali secondo lo spirito del volontariato cattolico.

È stata un'esperienza molto importante per noi, per i missionari che operano nella zona e per quella povera gente che ha bisogno di tutto e non può essere dimenticata.

Abbiamo conosciuto una povertà inaudita, che va ben al di là di quella materiale. Infatti la mancanza di valori, soprattutto del valore della famiglia cristiana, provoca tanta sofferenza che produce miseria, bambini abbandonati dai genitori, criminalità anche infantile, convivenza, promiscuità, prostituzione anche infantile, droga, alcolismo; bambini che non vengono registrati alla nascita perché questo costa circa un quarto dello stipendio medio (e quindi questi bambini « non esistono », nessuno li cercherà mai, neanche per la scuola dell'obbligo...).

Abbiamo capito che più importante dell'aiuto materiale (pur indispensabile per la sopravvivenza) è necessario dare a questo popolo quella dignità fondata sui veri valori che sono annunciati

solo dal Vangelo di Cristo. Ecco la necessità di una grande opera di evangelizzazione, quella « nuova evangelizzazione » di cui parla tanto il Santo Padre.

Tra le altre cose abbiamo realizzato a Piabetà un ambulatorio dentistico e uno ginecologico e stabilito un legame con una sorta di gemellaggio che sta già dando i suoi frutti. Stiamo anche attivando alcuni canali per l'invio diretto e rapido di aiuti economici e stiamo organizzando l'invio di altre persone (speriamo anche giovani) che continueranno e recarsi lì perché quella gente si senta amata nel nome di Gesù.

Anche se ci siamo pagati di tasca nostra sia il biglietto aereo che il soggiorno, abbiamo speso meno di quanto avremmo speso per una comune vacanza, ma abbiamo vissuto pienamente quattro settimane conoscendo il vero Brasile e il popolo brasiliano che, ti assicuro, non è quello del carnevale di Rio. Siamo entrati nel cuore di tanta gente che non dimenticheremo più, abbiamo avuto la gioia grande di donare e soprattutto siamo cresciuti nell'amore di Dio.

Forse questa testimonianza potrà essere utile per l'Associazione, per cui fanno l'uso che ritieni più opportuno.

Colgo l'occasione per ringraziare l'Associazione e, restando sempre a tua disposizione, ti abbraccio fraternamente

Giancarlo Miccò

### Unità nella preghiera

In vista del Giubileo dell'anno 2000, nella grande preghiera che sale dall'Europa intera – che in modo tutto particolare è chiamata a prepararsi all'evento, nel contesto dell'intera cristianità – all'Italia è affidato, ancora una volta, un compito tutto particolare, grazie proprio a quel patrimonio veramente unico di tradizione ed esperienza culturale di fede. Per questo il Papa ci raccomanda di dare sostanza alla unità sui valori che dobbiamo proclamare nel campo sociale e politico attraverso la preghiera, personale e comunitaria; attraverso l'unità nella preghiera.

E proprio Giovanni Paolo II – come testimoniava pochi giorni orsono Sua Eccellenza Mons. Re, Sostituto della Segreteria di Stato, in un discorso tenuto nella sede del Circolo S. Pietro – della preghiera ha sempre sostenuto e vissuto il primato, diffondendo quotidianamente un grande e trascendente esempio di vita.

Che il Signore ci conceda di invocare la Sua presenza vivificante facendo veramente nostra l'antica Orazione liturgica, che siamo soliti ripetere all'inizio delle riunioni della Sezione Caritativa, il giovedì sera: « Deus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere et de eius semper consolatione gaudere ». *Recta sapere*: avere il gusto di tutto ciò che è giusto e buono. Perché abbiamo avuto la grazia di incontrare Colui che solo è buono. Colui che accende e tiene viva la nostra speranza, dinanzi alle difficoltà, al disorientamento, alla distrazione.

E dobbiamo – nonostante ciò che accade attorno a noi e fors'anche dentro di noi – sempre più e sempre meglio offrirne semplice ma credibile testimonianza.